

Corso di Cultura Biblica

**FORMAZIONE DEL CANONE
E TRASMISSIONE DEL
TESTO BIBLICO**

Parte 3

8. LA BIBBIA TRA LA FINE DEL MEDIOEVO E L'INIZIO DELL'ETÀ MODERNA

[\(vedi tavola XVI\)](#)

8.1. I Codici miniati.

Abbiamo visto in precedenza che per tutto il periodo medievale le copie "a mano" dei testi biblici vennero eseguite soprattutto dai monaci cristiani. Si trattava sia di copie del Testo Greco del Nuovo Testamento, sia di copie dell'intera Bibbia nella versione latina di Girolamo, detta Vulgata.

Alcune di queste copie assunsero addirittura l'aspetto di capolavori d'arte, perché vennero impreziosite con le cosiddette miniature. Erano queste delle minutissime illustrazioni, vero commento figurato del testo. Esse venivano eseguite con grande perizia da maestri pittori, che utilizzavano colori squillanti ed ori in abbondanza. Soprattutto dal IX al XV secolo quest'arte ebbe grande diffusione. I principali Musei e Biblioteche conservano tuttora parecchi esemplari di questi capolavori. (A Torino ce ne sono di bellissimi, alla Biblioteca Nazionale).

Ci possiamo chiedere a che cosa servisse tutto ciò. Non certo a valorizzare il testo biblico nel suo contenuto spirituale. Era piuttosto un costosissimo segno di distinzione e di prestigio per il committente (uno "status simbol", diremmo oggi). Ma si trattava pur sempre della Bibbia ! Presto l'arte della miniatura sarebbe tramontata, sopraffatta dalle nuove tecnologie.

Vogliamo ricordarne uno degli ultimi capolavori, la Bibbia di Borso d'Este: essa fu scritta e miniata a Ferrara, tra il 1455 e il 1460. Il testo manoscritto era naturalmente quello latino della Vulgata; ma ciò che più importa è che ognuno dei 604 fogli di pergamena che componevano i due volumi fu decorato con fregi minutissimi e pitture di straordinaria bellezza.

Il prezioso Codice miniato, di valore inestimabile, nel secolo scorso andò a finire in Svizzera. Per farlo rientrare in Italia intervenne, negli anni Venti del nostro secolo, il famoso Giovanni Treccani (quello dell'Enciclopedia), il quale si riservò il diritto di farne un numero limitato di copie anastatiche, da destinare a collezionisti e bibliofili. Oggi l'originale della Bibbia di Borso d'Este è conservato nella Biblioteca Estense di Modena, una delle più ricche biblioteche italiane.

8.2. La traduzione inglese di John Wycliffe.

Il latino era caduto via via in disuso nel corso dei secoli; in certi paesi d'Europa poi non era stato mai parlato dal popolo. Le persone che frequentavano le chiese non riuscivano a capire nulla dei testi biblici, quando (e se) questi venivano letti in latino durante le cerimonie religiose.

Le traduzioni della Bibbia nelle lingue parlate "moderne" si sarebbero sviluppate nei secoli XVI e XVII (vedi paragrafo 8.4); ma non possiamo passare sotto silenzio un precursore del XIV secolo, John Wycliffe. Era costui un umanista di Oxford, riformatore religioso e antesignano della Riforma in Inghilterra.

Intorno al 1380, una rinnovata comprensione del Vangelo lo indusse a tradurre la Bibbia nell'inglese parlato dalla gente ordinaria, partendo dalla latina Vulgata. Di quella traduzione se ne fecero in seguito parecchie copie a mano, con grande fatica (la stampa non era ancora stata inventata!). (A John Wycliffe si intitola oggi la Missione Mondiale per la traduzione della Bibbia in tutte le lingue del mondo).

8.3. La grande svolta del sec. XV - La stampa a caratteri mobili.

A Gutenberg, tecnico tedesco, viene attribuita l'invenzione della stampa a caratteri mobili metallici (chiamati "tipi", da cui la parola "tipografia"). Era l'anno 1451, e si poteva ben dire che stava finendo un'epoca. Finalmente, non sarebbe più stato necessario copiare a mano i testi, con un lavoro lunghissimo e costoso. Col nuovo metodo, una volta composte le matrici, si sarebbero ottenute meccanicamente innumerevoli copie, tutte uguali e a basso costo.

Tra le prime opere letterarie sottoposte al nuovo processo di stampa ci fu naturalmente la Bibbia nella Versione latina (Vulgata). L'evento si produsse a Magonza, nel 1455; quell'edizione oggi è nota come la "Bibbia Mazzarina".

Ci è caro riportare qui le parole che scrisse il Gutenberg, in occasione di quel grande fatto storico:

" Dio soffre perché una grande moltitudine di persone non può essere raggiunta per mezzo della Parola Sacra; la Verità è prigioniera in un piccolo numero di manoscritti che racchiudono tesori. Rompiano dunque il sigillo che li lega, diamo ali alla Verità! Che essi non siano più scritti a mano con grandi costi, per mezzo di mani che si affaticano; ma che essi volino, moltiplicati da una macchina che non si stanca; e che la Parola di Dio raggiunga tutti gli uomini !".

Gutenberg aveva capito che la Provvidenza divina l'aveva fatto partecipe di uno dei più grandi eventi della storia del mondo. Stava terminando il Medioevo ed iniziava l'Evo Moderno (la data convenzionale del passaggio viene posta dagli storici qualche anno dopo, nel 1492, anno della scoperta dell'America). Comunque, l'invenzione della stampa fu una svolta enorme, per la civiltà ed il costume degli uomini, di portata veramente eccezionale, confrontabile solo con le più grandi innovazioni della nostra era industriale. E per la diffusione della Bibbia fu l'inizio di un processo a valanga, che nel corso dei secoli seguenti avrebbe assunto dimensioni colossali. ([vedi tavola XVIII](#)).

8.4. Secolo XVI - Riforma Protestante e traduzione della Bibbia nelle lingue "moderne".

È noto che il motto della Riforma fu: "Sola Grazia, sola Fede, sola Scrittura". I Riformatori pensavano che i Cristiani dovessero leggere direttamente la Bibbia, con la sola guida dello Spirito Santo.

Ma la Bibbia era solo in latino, e per poterla leggere occorreva tradurla nelle lingue parlate dalle varie nazioni. A parte quindi la traduzione inglese di John Wycliffe (paragrafo 8.2), si può dire che le traduzioni della Bibbia nelle lingue moderne d'Europa vanno considerate come diretta conseguenza della Riforma.

Riportiamo qui di seguito alcune delle tappe fondamentali del processo:

- 1511 - 1516 - Il monaco tedesco Martin Lutero, leggendo la Bibbia, specialmente l'Epistola ai Romani (ovviamente in latino), "scopre" la dottrina della giustificazione per fede.
- 1516 - Per ordine del Papa vengono effettuate in Germania delle collette per la costruzione della chiesa di S. Pietro in Roma. Chi offre denaro otterrà il perdono dei peccati (indulgenza).
- 1517 - Lutero entra in aperta polemica con Roma sul preteso "valore" delle indulgenze (pubblicazione delle "95 tesi" a Wittenberg).
- 1521 - Lutero rompe definitivamente con la Chiesa di Roma (Dieta di Worms).
- 1522 - Lutero traduce la Bibbia dal latino in tedesco, in modo che i suoi connazionali la possano leggere.

- 1526 - Il cappellano inglese William Tyndale (che, in contrasto con la chiesa ufficiale, nel 1524 si era recato in Germania dove aveva conosciuto Lutero), traduce la Bibbia in inglese corrente, partendo addirittura dall'ebraico e dal greco anziché dal latino. Poi cerca di introdurre clandestinamente le copie stampate in Inghilterra, incontrando la fiera opposizione di Enrico VIII (non ancora ribelle alla Chiesa di Roma).
- 1530 - Vengono ribaditi e codificati da Melantone i principi della Riforma (Confessione di fede di Augusta).
- 1530 - I Valdesi affidano a Pietro Robert, detto Olivetano (parente di Calvino), il compito di tradurre la Bibbia in francese.
- 1535 - La "Bibbia di Olivetano" viene stampata a Neuchâtel (una copia è oggi visibile al Museo Storico Valdese di Torre Pellice).
- 1535 - Si smette di "dire messa" a Ginevra (cioè cessa il culto di rito cattolico; vedere a proposito un graffito nel Castello di Issogne, in Val d'Aosta).
- 1536 - Calvino si stabilisce a Ginevra, dove si sta sviluppando una comunità protestante di primaria importanza.
- 1536 - 1539 - Calvino pubblica a Basilea la "Istituzione della Religione Cristiana" (quattro libri che costituiscono la "Summa Theologica" della Riforma). (vedi tavola XVI)
(Per le traduzioni in lingua italiana vedere qui di seguito il § 8.6.).

8.5. La ricerca del "testo originale greco" del Nuovo Testamento.

Il compito primario dei traduttori del XVI secolo, di cui abbiamo parlato qui sopra, era stato di rendere accessibili le Scritture nelle lingue parlate dal popolo. Solo marginalmente si erano posti il problema dei "testi originali", e spesso avevano tradotto direttamente dalla Vulgata latina di Girolamo. Tuttavia manoscritti nelle lingue originali, ebraico per l'Antico e greco per il Nuovo Testamento, se ne trovavano in abbondanza, nei monasteri e nelle biblioteche. Ora, se questi presentavano una grande uniformità per l'Antico Testamento (Testo Masoretico ebraico), non così era per quelli del Nuovo Testamento, in greco, che presentavano molte varianti. A parte semplici errori od omissioni, talvolta queste varianti avevano una certa consistenza. In certi casi, sembrava che note di chiarimento e aggiunte a margine fossero entrate a far parte del testo durante successive copiatore.

Ma era poi proprio così ?

Nel 1516, a Basilea, l'umanista Erasmo da Rotterdam fece stampare una edizione a stampa del Testo Greco del Nuovo Testamento, che secondo lui poteva essere accolta come "Testo Originale".

Oggi noi sappiamo che egli prese come base del suo lavoro il testo più comune nei manoscritti a sua disposizione, che in seguito fu poi riconosciuto come "il più recente" dei tipi di testo in cui ci è giunto il Nuovo Testamento.

Prima di proseguire, occorre acquisire qualche maggior dettaglio sui tipi di testo del Nuovo Testamento, come sono oggi a noi noti (vedere la Tabella seguente):

DENOMINAZIONE	ALESSANDRINO O NEUTRO	OCCIDENTALE	CESAREENSE	ANTIOCHENO O SIRIACO	BIZANTINO
MANOSCRITTI GRECI PRINCIPALI	CODICE VATICANO (350) CODICE SINAITICO (375)	CODICE CARTABRIGENSE O DI BEZA	PAPIRI CHESTER BEATTY (200- 220)		CODICE ALESSANDRINO (450) VARI MANOSCRITTI MEDIEVALI
VERSIONI ANTICHE	VERSIONE LATINA (VULGATA)	VERSIONE ANTICA LATINA O ITALA VULGATA (in parte)	VERSIONE GOTICA	VERSIONE SIRIACA (PESHITTA)	
NOTE	Viene considerato oggi dagli studiosi come il più vicino al testo originale.	Presenta alcuni vistosi cambiamenti e numerose lacune. Fu inizialmente troppo sopravvalutato dagli studiosi.	Rielaborato in Egitto e diffuso poi a Cesarea per merito di Origene.		Sebbene tardivo fu il testo più diffuso nelle chiese orientali. Erasmus, nel 1516 fece stampare un testo di questo tipo, che poi venne chiamato: Testus Receptus ossia Testo Accolto (da tutti). Venne ristampato fino alla comparsa del "Nestle".

Il testo greco adottato da Erasmo venne ristampato nel 1551 dal parigino Stefano, il quale per la prima volta vi introdusse la suddivisione in versetti (quella che usiamo ancora oggi). Dal testo stampato da Stefano derivarono la diffusissima traduzione inglese nota come King James Version (o Versione di Re Giacomo) e quella italiana di Giovanni Diodati, di cui parleremo nel prossimo § 8.6.

Dal 1624 il testo greco di Erasmo venne ristampato a cura della famiglia Elzevir (Testo Elzeviro). Questa famiglia di editori lo enfatizzò dandogli il nome di "Textus Receptus", che significa Testo Accolto (da tutti). Questo Testo Accolto, (talvolta chiamato Testo Ricevuto, per una impropria traduzione del termine "receptus"), rimase quindi a lungo in uso finché, nel 1872, il Tischendorf propose un'edizione diversa, basata sul Codice Sinaitico del IV secolo, da lui scoperto nel Monastero di Santa Caterina sul Sinai (vedi § 7.2.).

Nel 1881, Westcott e Hort, a seguito di un ulteriore approfondimento degli studi, stamparono ancora un altro testo, che teneva conto soprattutto del Codice Vaticano, del IV secolo. E a quel punto, la validità del Textus Receptus, che aveva tenuto il campo per circa tre secoli e mezzo, si poteva ritenere definitivamente tramontata.

Nel 1898 viene stampata la prima edizione del Nuovo Testamento Greco, a cura di Nestle. Il testo è redatto col metodo del confronto, cioè confrontando e scegliendo con determinate regole tra i diversi testi esistenti (vengono soprattutto utilizzati i precedenti lavori di Tischendorf e di Westcott & Hort).

Le successive edizioni vengono via via arricchite con un "Apparato Critico" posto in calce ad ogni pagina ("apparato critico" = descrizione del "criterio" seguito per la scelta, ed indicazione di tutte le altre varianti degli altri manoscritti). A partire dal 1966, un'altra edizione del Nuovo Testamento Greco viene allestita da un comitato di studio presieduto da K. Aland.

Oggi il Nuovo Testamento Nestle-Aland è giunto alla 26[°] edizione, con un Apparato Critico che consente al traduttore di avere sott'occhio tutte le varianti, in modo che ne possa eventualmente tenere conto nel corso della traduzione. ([vedi tavola XVII](#))

8.6. Le traduzioni della Bibbia in lingua italiana.

- 1532 Il fiorentino Antonio Brucioli pubblica l'intera Bibbia, traducendola dall'ebraico e dal greco. Lo stile è piuttosto pesante. Viene ritenuta in campo cattolico "una traduzione di tendenza protestante", anche se il Brucioli non si staccò mai ufficialmente dalla chiesa cattolica. Non ebbe grande diffusione.
- 1538 Il frate domenicano Santi Marmochino stampa un'edizione in lingua "toscana" (cioè italiana), che ricalca il precedente lavoro di traduttori che a loro volta si erano riferiti al Brucioli.
- 1555 Il valdese del Piemonte Giovan Luigi Pascale stampa un'edizione bilingue (italiano e francese) del Nuovo Testamento, introducendo per la prima volta in Italia la suddivisione in versetti. Per il francese si servì della traduzione di Olivetano (§ 8.4.), riveduta da Calvino, e per l'italiano prese come guida la versione del Brucioli, rivedendola sul testo greco e rendendola più scorrevole. (Nel 1560 Pascale venne condannato a morte dall'Inquisizione).
- 1559 Viene emessa una norma da parte della Chiesa cattolica (ribadita poi nel 1564 dall'Indice), che per leggere la Bibbia in volgare (cioè in italiano), occorre uno speciale permesso scritto del vescovo. Questa disposizione valeva anche all'estero, per le rispettive lingue locali parlate dal popolo. Secondo una recente interpretazione di quei fatti in campo cattolico, "le disposizioni di Paolo IV (1559) e di Pio V (1564) furono frutto di un eccessivo timore e vennero emesse solo per paura che i pensieri dei riformatori si facessero strada fra i cattolici" (J.Scharbert). Come conseguenza, le traduzioni cattoliche cessano, e quelle "protestanti" vengono condannate.
- 1562 A cura di Francesco Durone viene fatta a Ginevra una revisione della versione del Brucioli.
- 1607 Finalmente Giovanni Diodati pubblica a Ginevra una nuova traduzione di tutta la Bibbia, in lingua italiana, tratta dai testi originali (Testo Masoretico per l'Antico Testamento, Textus Receptus per il Nuovo Testamento). Il Diodati conosceva bene soprattutto l'ebraico (era professore di ebraico all'Università di Ginevra). Per questo la sua traduzione dell'Antico Testamento viene ancora oggi molto apprezzata anche in campo cattolico. Inoltre, dal punto di vista stilistico, il suo lavoro viene ritenuto uno dei capolavori della lingua italiana del '600.
- 1641 Lo stesso Diodati rivede la sua opera, e ne fa una seconda edizione con l'aggiunta dei Salmi in rima.
(La Versione Diodati fu sottoposta ad una revisione in Inghilterra, a metà del secolo scorso, a cura del Rossetti e del Guicciardini, e fu diffusa in Italia a cura della Società Biblica Britannica e Forestiera). ([vedi tavola XV](#)) .
- 1780 L'arcivescovo di Torino Antonio Martini traduce tutta la Bibbia dal testo latino della

Vulgata. L'opera viene ritenuta dai cattolici un "capolavoro letterario", ed è stata la traduzione ufficiale della Chiesa di Roma fino alle edizioni "rivedute sui testi originali", che anche in campo cattolico si sono sviluppate nel nostro secolo.

- 1930 Il valdese Giovanni Luzzi traduce la Bibbia dai testi originali, utilizzando per il Nuovo Testamento il Testo Greco ricostruito attraverso le più recenti ricerche. Il Luzzi presiede un comitato di revisione della Versione Diodati, utilizzando i risultati da lui acquisiti, e la versione che ne deriva (che è la nostra "Riveduta") viene stampata dalla Società Biblica Britannica e Forestiera.
- 1969 Viene stampata la edizione Riveduta ("del Centenario") munita dei riferimenti e delle note a piè di pagina.
- 1971 Versione cattolica dai testi originali a cura della CEI (Conferenza Episcopale Italiana). È la versione usata oggi dalla chiesa cattolica per gli usi liturgici. (Questa versione CEI era stata preceduta in campo cattolico da altre versioni dai testi originali, tra le quali citiamo: Nardoni (1961), Galbiati (1964), Mariani (1964).).
- 1985 Traduzione interconfessionale in lingua corrente LDC - ABU.
- 1991 "La Nuova Diodati", edizione la Buona Novella, Brindisi. E' la versione Diodati riveduta soltanto nella lingua, che si avvicina di più a quella oggi parlata. Risente ovviamente del presupposto di partenza: per il Nuovo Testamento "il testo critico usato è il Textus Receptus, quello sostanzialmente seguito dal Dr. Giovanni Diodati e in seguito pure dai traduttori della King James Version, la Versione della Bibbia che ha avuto maggior uso e diffusione nel mondo inglese" (citazione dalla prefazione, pag VII).

9. LE TRADUZIONI E I CRITERI

9.1. La diffusione della Bibbia nel mondo.

Probabilmente la Bibbia è il libro più conosciuto nel mondo; di certo è il più venduto. Secondo una recente informazione dell'Alleanza Biblica Universale, se ne stampano ogni anno 500 milioni di copie. Apposite società, con centinaia di collaboratori, sono all'opera per completare il programma di traduzione in tutte le lingue del mondo, stimate in circa 2000.

9.2. La traduzione: un problema.

Si delinea quindi in tutta la sua dimensione il problema del tradurre, che non è solo un problema di quantità e di mezzi, ma un problema di qualità. Che cosa bisogna fare per tradurre la Bibbia? È sufficiente conoscere le lingue originali e la lingua parlata nella quale si vuole realizzare la versione? Sull'argomento sono stati scritti molti libri; le stesse Società Bibliche cercano di istruire ed indirizzare i traduttori. Non ci è possibile addentrarci nei dettagli; citiamo solo un volume in francese, dal titolo assai significativo: "Traduire sans trahir" (Tradurre senza tradire!).

Riassumiamo qui di seguito i metodi e gli scopi che un traduttore della Bibbia dovrebbe tener presenti; essi sono stati raccolti attraverso le indicazioni degli esperti biblisti che cooperano con varie Case editrici:

- a) Utilizzare i Testi Originali come appaiono nelle ultime edizioni a stampa corredate con gli "Apparati Critici".
- b) Tradurre rispettando e rimanendo fedeli ai Testi originali.
- c) Tener presente la precisione teologico-dottrinale nell'ambito della stessa Scrittura

- (principio della "Bibbia attraverso la Bibbia").
- d) Porre a margine del testo i richiami ad altri passi delle Scritture ("Referenze").
 - e) Tradurre parola per parola, rispettando le strutture degli originali.
 - f) Rinunciare alle parafrasi (interpretazioni libere per maggior chiarezza).
 - g) Non introdurre anacronismi.
 - h) Non contraddire i risultati delle ricerche storiche, filologiche e archeologiche.
 - i) Evitare gli arcaismi e i semitismi (utili per lo studioso ma di ostacolo per il lettore comune).
 - j) Interpretare le parole originali secondo il significato che assumono nel contesto; (parole uguali nell'originale possono/devono essere tradotte con parole diverse).
 - k) Farsi capire dal moderno lettore.
 - l) Ricercare, per quanto possibile, un buon risultato stilistico.

Per le traduzioni in italiano, per es., rispettare la bellezza e l'armonia della nostra lingua.

Se esaminiamo con un pò di attenzione i criteri sopra elencati, ci apparirà subito chiaro che alcuni di essi sono irrinunciabili per tutti quelli che hanno veramente a cuore la Parola di Dio. Altri criteri invece appaiono in aperta antitesi tra loro. Un traduttore potrà quindi pregiarne alcuni a scapito di altri. Per esempio, se ha a cuore la fedeltà assoluta all'originale, tradurrà parola per parola, pervenendo per lo più a risultati grotteschi e di scarsa comprensibilità, adatti soltanto agli addetti ai lavori. Viceversa, se è mosso soprattutto dal desiderio di farsi capire dal lettore comune, indulgerà facilmente alle perifrasi, introdurrà anacronismi, e rischierà di alterare la genuinità del testo presentandone una "interpretazione" piuttosto che una "traduzione".

Comunque, dovremmo considerare che il linguaggio usato non deve essere comprensibile solo alle persone di una certa cultura. Gesù stesso aveva detto: "Io ti rendo lode, o Padre, perché hai nascoste queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli" (Matteo 11:25).

Nello spirito di tale affermazione dovremmo accettare che il testo biblico riesca comprensibile al lettore comune, il "semplice", il "piccolo fanciullo". Però è pur vero che tradurre un testo in modo comprensibile non deve portarci a "tradirlo"!

Forse ci stiamo rendendo conto di quanto sia arduo mantenere un giusto equilibrio tra opposte esigenze; e come siano facili al riguardo le critiche !

9.3. Alcuni esempi di traduzioni.

Riportiamo pochi esempi a chiarimento dei "criteri di traduzione" elencati al paragrafo precedente.

Genesi 3:15 (Discorso di Dio al serpente):

"Porrò inimicizia tra te e la donna, e tra il seme tuo e il seme di lei. Ella schiaccerà la tua testa, e tu tenderai insidie al calcagno di lei" (MARTINI).

"Ed io metterò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di essa; essa (progenie) ti triterà il capo, e tu le ferirai il calcagno" (DIODATI).

"Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (CEI).

"Metterò inimicizia fra te e la donna, fra la tua e la sua discendenza. Questa discendenza ti colpirà al capo e tu la colpirai al calcagno" (TILC).

Il problema è: chi dovrà schiacciare la testa del serpente ? Secondo il cattolico MARTINI, che tradusse di proposito dalla Vulgata di Girolamo, sarebbe la donna (identificata ovviamente con Maria). La traduzione condotta invece sull'originale ebraico, come aveva fatto il DIODATI e come fanno ormai tutti i moderni compresi i cattolici, mostra che invece il pronome va riferito a "seme"

(= progenie, stirpe, discendenza), che è maschile in ebraico (la "progenie" è Gesù).

Atti 8:36,37 (Episodio di Filippo e dell'eunuco etiope). (vedi tavola XVII)

v. 36 - E l'eunuco disse: "Ecco dell'acqua: che impedisce che io non sia battezzato?".

v. 37 - E Filippo disse: "Se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito". Ed egli rispondendo disse: "Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio". (DIODATI). (Simile è pure la traduzione MARTINI).

La RIVEDUTA riporta il v.37 a piè di pagina, dicendo che "manca nei Manoscritti più antichi".

La CEI non lo riporta neanche in nota, spiegando che "il versetto omesso è un'antica glossa (= aggiunta a margine) contenente una professione di fede dell'eunuco.

La TILC riporta il v.37 in nota, così commentando: "Queste parole sono forse l'eco di un'antichissima liturgia battesimale".

La NUOVA DIODATI riporta il v.37 nel testo, senza alcun commento.

Come è noto, sia la DIODATI che la NUOVA DIODATI derivano dal Textus Receptus; e la MARTINI deriva dalla Vulgata. Sia nel Textus Receptus che nella Vulgata il v.37 risultava come facente parte del testo originale. Così non è per le nuove edizioni del Testo Greco, utilizzate da RIVEDUTA, CEI, TILC, ecc, dove il problema viene evidenziato nell'Apparato Critico.

2 Re 23:29 (Il faraone Neco e gli Assiri).

Al tempo suo, Faraone Neco, re d'Egitto, salì contro il re d'Assiria, verso il fiume Eufrate. (RIVEDUTA). (Simile è la DIODATI e la NUOVA DIODATI).

Durante il suo regno, il faraone Neco re d'Egitto si mosse per soccorrere il re d'Assiria sul fiume Eufrate. (CEI).

Durante il suo regno il re d'Egitto, il faraone Neco, marciò verso il fiume Eufrate, per raggiungere il re d'Assiria (TILC).

Il problema è: Neco (o Neco) andò "contro" o "in soccorso" del re d'Assiria? La preposizione ebraica si presta ad entrambe le interpretazioni. L'archeologia ha però di recente chiarito che il faraone andò "in soccorso" degli Assiri, e pertanto la traduzione corretta è quella della CEI.

Genesi 1:2 (La creazione).

E la terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. (RIVEDUTA).

(Simile alla RIVEDUTA è la traduzione CEI).

Il mondo era vuoto e deserto, le tenebre coprivano gli abissi e un vento impetuoso soffiava su tutte le acque. (TILC).

La TILC aggiunge in nota: "un vento impetuoso soffiava", oppure "lo Spirito di Dio si muoveva". La stessa parola ebraica può essere tradotta "vento" o "spirito". Nel primo caso l'aggiunta "di Dio", in ebraico, serve per formare il superlativo. Di qui "un vento impetuoso".

L'interpretazione della TILC appare una forzatura, oltre a prestare il fianco a non poche critiche dal punto di vista grammaticale. Inoltre non tiene alcun conto dell'aspetto teologico-dottrinale nell'ambito della Scrittura. Pertanto è da respingere.

Matteo 16:18 (La risposta di Gesù alla confessione di Pietro).

"E io altresì ti dico: "Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte

dell'Ades non la potranno vincere" (RIVEDUTA).

"E io ti dico: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (CEI).

"Per questo io ti dico che tu sei Pietro e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia Chiesa. E nemmeno la potenza della morte potrà distruggerla" (TILC).

Il testo della TILC è chiaramente una "interpretazione", anziché una traduzione, appena attenuata dal contenuto di una lunga nota a piè di pagina. In molti ambienti evangelici è stata intesa come un "regalo" fatto ai cattolici.

Atti 26:14 (Paolo riferisce ad Agrippa le parole che udì da Gesù sulla via di Damasco).

Udii una voce che mi disse in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti ? Ei t'è duro di ricalcitrare contro gli stimoli". (RIVEDUTA).

Udii una voce che mi parlava e mi disse in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti ? Ti è duro recalcitrare contro i pungoli" (NUOVA DIODATI).

Io sentii una voce in ebraico che diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti ? Perché ti rivolti come fa un animale quando il suo padrone lo pungola ? ". (TILC).

In questo caso la TILC usa una parafrasi per spiegare il significato delle parole di Gesù, legate ad un'immagine dei lavori agricoli, e che da una sola traduzione letterale possono non apparire chiare. Forse per maggior correttezza la spiegazione poteva essere inserita in nota.

1 Corinzi 1:26 (Paolo fa delle considerazioni sui membri della chiesa di Corinto).

v.25 - La pazzia di Dio è più savia degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini.

v.26 - Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione: non ci son tra voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. (RIVEDUTA). (Simili sono la CEI e la NUOVA DIODATI).

v.25- La pazzia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini, e la v.26 debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini. Guardate tra voi, fratelli. Chi sono quelli che Dio ha chiamati ? Vi sono forse tra voi, dal punto di vista umano, molti sapienti o molti potenti o molti personaggi importanti ? No ! (TILC).

In questo brano la TILC, senza forzare il testo né interpretare, riesce a trasferire tutta l'enfasi delle affermazioni di Paolo, che così ci riescono immediatamente comprensibili.

2 Corinzi 12:9 (Risposta di Dio a Paolo, a seguito della sua richiesta di guarigione).

Egli mi ha detto: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza". (RIVEDUTA). (Simile è la CEI).

Egli mi ha detto: "La mia grazia ti basta; perciocché la mia virtù si adempie in debolezza". (DIODATI).

Egli mi ha detto: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza è portata a compimento nella debolezza". (NUOVA DIODATI).

Egli mi ha risposto: "Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta in tutta la sua forza proprio quando uno è debole". (TILC).

Il verbo greco che DIODATI e NUOVA DIODATI rendono con "adempersi", "portare a compimento", può forse meglio essere tradotto con "raggiungere la perfezione, il massimo" (RIV., CEI, TILC).

La NUOVA DIODATI riesce finalmente a rendere comprensibile il concetto che nella precedente versione risultava abbastanza oscuro, anche per l'impiego di parole ormai in disuso. Anche in questo caso però è la TILC che, senza forzare troppo il testo originale, ce ne rivela il

significato con estrema immediatezza.

Filippesi 2:5,6 (Seguire l'esempio di Gesù Cristo nell'umiliazione).

Perciocché conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora è stato in Cristo Gesù. Il quale, essendo in forma di Dio, non reputò rapina l'essere uguale a Dio. (DIODATI).

Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio. (RIVEDUTA).

Abbate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù, il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio (NUOVA DIODATI).

Il problema sta nell'espressione "non reputò rapina", dove in effetti "rapina" è la traduzione letterale della parola greca "arpagmos", che in italiano ormai significa tutt'altro, e che per poter essere compresa deve essere tradotta con la perifrasi "cosa da ritenere con avidità" (così fa la RIVEDUTA in una nota a piè di pagina). Nel nostro caso la NUOVA DIODATI ha optato una volta tanto per la perifrasi inserita direttamente nel testo, riuscendo quindi subito comprensibile.

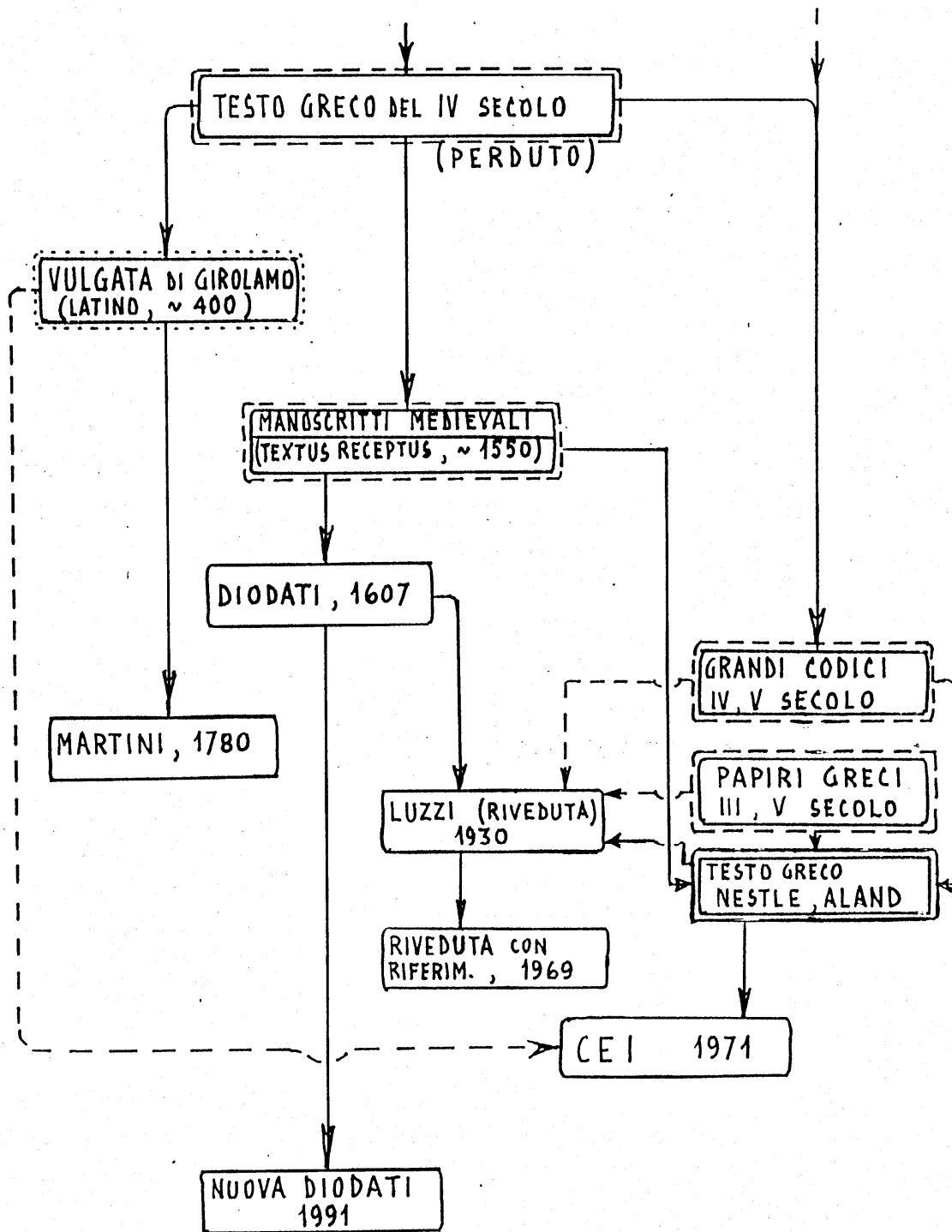
È chiaro che gli esempi sopra riportati potrebbero essere moltiplicati all'infinito. Speriamo però che l'esame di questi pochi ci renda più attenti nell'analisi , ed anche più prudenti prima di esprimere giudizi.

Conclusioni

Dopo questo lungo esame sulla formazione del Canone e sulla trasmissione del Testo biblico, possiamo constatare che lo Spirito Santo non si è solo limitato a "sospingere" gli autori perché mettessero per iscritto la rivelazione divina, ma si è dato da fare perché questi libri ci venissero trasmessi sostanzialmente inalterati lungo il corso dei secoli. Se Dio intendeva effettivamente farci conoscere la sua Parola, non poteva agire altrimenti.

Forse però non immaginavamo che la nostra Bibbia, che quotidianamente ci accompagna e a cui siamo tanto affezionati, avesse una storia così complessa e variegata. Possiamo dire che è il risultato di un' "avventura meravigliosa", della quale possiamo veramente essere grati a Dio.

VERSIONI NUOVO TESTAMENTO



LA BIBBIA TRA LA FINE DEL MEDIEVO E L'INIZIO
DELL'ETÀ MODERNA

- 1380 - PRIMA TRADUZIONE DAL LATINO IN INGLESE (J. WYCLIFFE) -
FINO AL 1480 - COPIATURA A MANO DEL TESTO LATINO NEI MONASTERI -
1455 - BIBBIA DI BORSO D'ESTE (CAPOLAVORO DI MINIATURA) -
1455 - * PRIMA BIBBIA STAMPATA COL TORCHIO DI GUTENBERG -
(1492 ** CRISTOFORO COLOMBO SCOPRE L'AMERICA)
1498 - MARTIRIO DI GIROLAMO SAVONAROLA A FIRENZE -
1517 *** MARTIN LUTERO ESPONE LE "95 TESI" A WITTENBERG -
1522 - LUTERO TRADUCE LA BIBBIA IN TEDESCO -
1526 - W. TYNDALE TRADUCE LA BIBBIA IN INGLESE
(PARTENDO DALL'EBRAICO E DAL GRECO)
1516-1624 - VIENE STAMPATO E RISTAMPATO IL TESTO GRECO
DEL NUOVO TESTAMENTO (TEXTUS RECEPTUS) -
1535 - VIENE STAMPATA UNA TRADUZIONE FRANCESE
(BIBBIA DI OLIVETANO) -
1536-1539 - CALVINO SI STABILISCE A GINEVRA E SCRIVE
L' "ISTITUZIONE DELLA RELIGIONE CRISTIANA" -
1551 - PER LA PRIMA VOLTA IL PARIGINO STEFANO INTRODUCE
LA SUBDIVISIONE IN VERSETTI -
1555 - G. L. PASCALE (VALDESE) STAMPA UN'EDIZIONE BILINGUE
ITALIANA-FRANCESE DEL NUOVO TESTAMENTO -
1607 - G. DODATI PUBBLICA UNA TRADUZIONE ITALIANA DI
TUTTA LA BIBBIA PARTENDO DAL GRECO E DALL'EBRAICO -

-
- * INVENZIONE DELLA "TIPOGRAFIA" (STAMPA A CARATTERI MOBILI) -
** FINE CONVENZIONALE DEL MEDIEVO -
*** INIZIO CONVENZIONALE DELLA RIFORMA PROTESTANTE -

TESTO GRECO CON "APPARATO CRITICO"

(ATTI 8:35-9:1) (3rd EDIZ. K. ALAND)

8. 35—9. 1

ΠΡΑΞΕΙΣ

448

μαί σου, περὶ τίνος ὁ προφήτης λέγει τοῦτο;^b περὶ
 ἑαυτοῦ ἢ περὶ ἑτέρου τινός;^b 35 ἀνοίξας δὲ ὁ Φίλιππος
 τὸ στόμα αὐτοῦ καὶ ἀρξάμενος ἀπὸ τῆς γραφῆς ταύτης
 εὐηγγελίσατο αὐτῷ τὸν Ἰησοῦν. 36 ὡς δὲ ἐπορεύοντο
 κατὰ τὴν ὁδόν, ἦλθον ἐπὶ τι ὕδωρ, καὶ φησιν ὁ εὐνοῦχος,
 Ἴδου ὕδωρ· τί κωλύει με βαπτισθῆναι;³ 38 καὶ ἐκέλευσεν
 στήναι τὸ ἄρμα, καὶ κατέβησαν ἀμφότεροι εἰς τὸ ὕδωρ
 ὃ τε Φίλιππος καὶ ὁ εὐνοῦχος, καὶ ἐβάπτισεν αὐτόν.
 39 ὅτε δὲ ἀνέβησαν ἐκ τοῦ ὕδατος, πνεῦμα κυρίου ἤρπασεν
 τὸν Φίλιππον, καὶ οὐκ εἶδεν αὐτὸν οὐκέτι ὁ εὐνοῦχος·
 ἐπορεύετο γὰρ τὴν ὁδὸν αὐτοῦ χαίρων. 40 Φίλιππος δὲ
 εὐρέθη εἰς Ἀζωτον, καὶ διερχόμενος εὐηγγελίζετο τὰς
 πόλεις πάσας ἕως τοῦ ἐλθεῖν αὐτὸν εἰς Καισάρειαν.

The Conversion of Saul

(Ac 22.6-16; 26.12-18)

9 Ὁ δὲ Σαῦλος, ἔτι ἐμπνέων ἀπειλῆς καὶ φόνου εἰς
 τοὺς μαθητὰς τοῦ κυρίου, προσελθὼν τῷ ἀρχιερεῖ

③36 {A} omit verse 37 p^{45,74} & A B C P Ψ 049 056 0142 33^{vid} 81 88* 104
 181 326 330 436 451 614 1241 1505 2127 2412 2492 2495 Byz Lect vg^{m,w} syr^{p,h}
 cor^{an,bo} eth Chrysostom Theophylact^a // add verse 37 εἶπε δὲ ὁ Φίλιππος,
 Εἰ πιστεύεις ἐξ ὅλης τῆς καρδίας, ἔξεστιν ἀποκριθεὶς δὲ εἶπε, Πιστεύω
 τὸν υἱὸν τοῦ θεοῦ εἶναι τὸν Ἰησοῦν Χριστόν. (88^o omit ὁ Φίλιππος...add
 ὁ εὐνοῦχος after second δέ...add αὐτῷ after second εἶπεν...omit second τόν) 104
 (630 945 1739 1877 αὐτῷ for ὁ Φίλιππος...add σου after καρδίας... omit
 τόν before Ἰησοῦν, 1877 καὶ ἀποκριθεὶς for ἀποκριθεὶς δέ) [59 it²¹.(m).r
 (it^{ar,ph} omit Χριστόν, it^{gr} omit ἔξεστιν) vg^{cl} syr^h with * arm geo (Irenaeus)
 Tertullian (Cyprian) Ambrosiaster Pacian Ambrose Augustine Theophy-
 lact^b // add verse 37 εἶπε δὲ αὐτῷ ὁ Φίλιππος, Ἐὰν πιστεύεις ἐξ ὅλης τῆς
 καρδίας σου, σωθήσῃ· ἀποκριθεὶς δὲ εἶπε, Πιστεύω εἰς τὸν Χριστόν τὸν
 υἱὸν τοῦ θεοῦ. E it^c (Greek m^{ss}ucc. to Bezae // add verse 37 εἶπεν δὲ Φίλιππος,
 Ἐὰν πιστεύσης ἐξ ὅλης καρδίας· καὶ ἀπεκρίθη ὁ εὐνοῦχος αὐτῷ, Πιστεύω
 τοῦ θεοῦ υἱὸν εἶναι Ἰησοῦν Χριστόν. 629

^b 34 b question, b question: TR WH Bov Nes BF² AV RV ASV Zür Jer Scr // b minor, b question:
 RSV NEB Luth

36 Ἴδου...βαπτισθῆναι Ac 10.47 39 πνεῦμα...εὐνοῦχος 1 Krs 18.12 40 Ac 21.8
 9 1 Ὁ δὲ Σαῦλος...κυρίου Ac 8.3; 9.13 1-2 προσελθὼν...Ἱεροσολήμ Ac 9.14

(cfr pag 17)
 p⁴⁵ = PAPIRO
 CHESTER BEATY
 III SEC.
 X = COD. SINAIT.
 IV SEC.
 A = COD.
 ALESSANDR.
 V SEC.
 B = COD.
 VATICANO
 IV SEC.
 C = CODICE
 RISIR. DI
 EFREM
 V SEC.

TESTO
 APPARATO CRITICO

BIBBIA SOLO IN LATINO - ACCESSIBILE SOLO AL CLERO
COPIE FATTE A MANO SU PERGAMENA, COSTOSISSIME

FINE MEDIOEVO

La Grande Svolta

AL POSTO DELLA PERGAMENA
PRODUZIONE DELLA CARTA
DAGLI STRACCI.
(FABRIANO, ~ 1400)

STAMPA A CARATTERI
MOBILI - NON SI FANNO
PIÙ COPIE MANUALI
(GUTENBERG, 1455)

INIZIO EVO MODERNO

LIBERO ESAME
OGNI CRISTIANO HA IL
DIRITTO DI ESAMINARE LE
SCRITTURE PER CONTO PROPRIO
(RIFORMA, 1517)

MOLTE COPIE
A
BASSO COSTO

TRADUZIONI MODERNE
OGNI CRISTIANO PUÒ AVERE
LA BIBBIA NELLA SUA LINGUA
TEDESCO, 1522 - LUTERO
INGLESE, 1524 - TYNDALE
FRANCESE, 1530 - OLIVETANO
ITALIANO, 1607 - DIODATI

LE SACRE SCRITTURE SONO ALLA PORTATA DI TUTTI